

FILOSOFIA

Hannah Arendt e la parola nel tempo dell'oscurità

Paliaga e un inedito a pagina 19

SIMONE PALIAGA

«Il mondo si estende tra gli uomini e questo "in-between" che, al contrario di quanto abitualmente si pensi, è molto più degli individui o del singolo, è oggi oggetto della più grande preoccupazione e dello sconvolgimento più evidente in quasi tutti gli angoli del mondo. Persino là dove il mondo è ancora, o è mantenuto ancora, più o meno in ordine, lo spazio pubblico ha perso il potere di illuminare, tipico in origine della sua stessa essenza», scrive Hannah Arendt nel saggio dedicato a Lessing e pronunciato, il 28 settembre 1959 ad Amburgo, in occasione del conferimento dell'omonimo premio. Il cammeo destinato al pensatore tedesco è uno dei ritratti, insieme a quelli dedicati a Rosa Luxemburg, Giovanni XXIII, Karl Jaspers, Karen Blixen, Herman Broch, Walter Benjamin, Bertolt Brecht, allo studioso di politica Waldemar Gurian e al poeta Randall Jarrell, raccolti nel volume *L'umanità in tempi bui* (pagine 294, euro 22,00), per la prima volta tradotto integralmente in italiano dall'editore **Mimesis** e che sarà in libreria da domani, accompagnato dalla curatela di Beatrice Magni.

Arendt (1906-1975) non necessita di soverchie presentazioni. La sua ricerca filosofica è volta prevalentemente a indagare la pratica dell'agire, in particolare dell'agire politico, che assume tutta la sua forza se compreso e realizzato in un mondo abitato dalla pluralità di uomini. Se il fenome-

FILOSOFIA

In un volume di ritratti (tra cui Giovanni XXIII) la studiosa del totalitarismo analizza come il "chiacchiericcio" ostacoli convivenza e agire politico. Ma nel buio restano scintille luminose

Arendt e la parola in tempi di oscurità

no del totalitarismo, di cui è una delle pionieristiche e maggiori studiose, fa da sfondo alle vite di quasi tutti i personaggi affrontati dalla pensatrice, i tempi bui non caratterizzano solo l'epoca dei regimi politici novecenteschi, come con chiarezza non esita a precisare Arendt nell'estratto pubblicato qui a fianco e risalente al gennaio 1968. «La storia ha conosciuto molti periodi di tempi bui, - insiste nel discorso su Lessing - in cui lo spazio pubblico si è oscurato e dove il mondo è divenuto così incerto da indurre le persone a chiedere alla politica la sola garanzia di poter mantenere i propri interessi vitali e la propria libertà privata». L'esclusione del mondo, trattato come se «non fosse che una facciata dietro la quale le persone potevano dissimularsi e giungere infine a comunicare con i loro simili senza riguardo per il mondo che esisteva tra di loro», porta a delle conseguenze di cui il totalitarismo non è che una manifestazione, seppure la più radicale. Ora, nel corso dei tempi bui, «quel mondo stesso che nasce tra gli individui e in cui tutto ciò che ciascuno porta con sé dalla nascita può diventare visibile e comunicabile», si eclissa. Esso viene offuscato dal "chiacchiericcio", disturbato da un uso strumentale della parola che dissimula la realtà rendendo impossibile abitare questo "in-between", vale a dire lo spazio mondano che, al tempo stesso, separa e unisce gli uomini rendendo possibile il loro agire e vivere insieme. Eppure, sottolinea Arendt, anche nei periodi più oscuri, dei quali gli uomini non si avvedono a causa dell'uso mellifluido e

sviante delle parole che non raccontano più il mondo ma lo occultano, delle scintille luminose lasciano aperto un spiraglio. Una flebile luminosità che permette allo spazio pubblico di far luce sulle questioni umane, di dar nuovamente voce a quel mondo che è molto più della somma degli individui e singoli che lo abitano. Tra le scintille che offrono questa possibilità figura, per Hannah Arendt, anche Angelo Roncalli, salito al Soglio pontificio con il nome di Giovanni XXIII nel 1958.

Della figura del Papa Arendt sottolinea «la completa indipendenza, frutto di un autentico distacco dalle cose del mondo, la straordinaria libertà da pregiudizi e convenzioni, che abbastanza spesso potrebbe tradursi in uno spirito quasi à la Voltaire, una stupefacente capacità di ribaltare ogni situazione». A definirne i tratti salienti è il suo essere nel mondo senza essere del mondo. Il legame che mantiene con le sue origini, la semplicità nell'offrirsi agli altri e un pressante senso della giustizia sono improntati tutti alla Sequela, rinforzata dalla fede. «Questo è il mio esempio: Gesù Cristo», ben sapendo, anche a diciott'anni, che "assomigliare al buon Gesù" significava essere "considerato come un pazzo", sottolinea Arendt, riportando le parole del Santo Padre.

È a Giovanni XXIII e alle altre figure raccontate dalla filosofa tedesca, che ai tempi bui, destinati a spingere gli uomini nel privato della «società degli individui», possono seguire periodi in cui gli uomini riscoprono il mondo per tornarvi a praticare l'agire politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hannah Arendt fotografata da Barbara Niggel Radloff al primo Kulturkritiker-kongress, nel 1958
/ WikiCommons



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634